



Bruxelles, 23.9.2015
COM(2015) 490 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

**Gestire la crisi dei rifugiati: misure operative, finanziarie e giuridiche immediate nel
quadro dell'agenda europea sulla migrazione**

I. INTRODUZIONE

Ogni giorno migliaia di persone sono costrette ad abbandonare le proprie abitazioni e a cercare rifugio, nel proprio paese o all'estero, per sfuggire alla violenza. Le dimensioni del fenomeno degli sfollati sono immense e le cifre sono destinate ad aumentare con il persistere dei conflitti. Nel mondo esistono quasi 60 milioni di sfollati; dalla seconda guerra mondiale non si sono mai viste così tante persone in fuga dai conflitti.

L'attuale numero elevato di rifugiati, migranti e sfollati che raggiungono le nostre frontiere rappresenta un banco di prova per l'Unione europea. L'agenda europea sulla migrazione, presentata dalla Commissione a maggio, ha evidenziato la necessità di un approccio globale alla gestione della migrazione. Da allora sono state introdotte varie misure, tra cui due meccanismi di emergenza per la ricollocazione di 160 000 persone bisognose di protezione internazionale dagli Stati membri più colpiti verso altri Stati membri dell'UE. L'attuale crisi dei rifugiati richiede tuttavia ulteriori interventi immediati.

La presente comunicazione mira ad individuare una serie di **azioni prioritarie** da adottare entro i prossimi sei mesi. Gli **interventi a breve termine** volti a stabilizzare la situazione in corso devono essere accompagnati da **misure più a lungo termine** intese a istituire un sistema solido in grado di sostenere la prova del tempo.

Non partiamo da zero: disponiamo già di legislazione, risorse finanziarie e dispositivi che sono stati concepiti per far fronte alla situazione attuale. Purtroppo in molti casi essi non sono stati attuati, non sono noti o non sono sufficientemente utilizzati.

L'elenco delle azioni prioritarie (cfr. allegato I) riporta le misure principali che sono immediatamente necessarie, in termini di: i) misure operative; ii) sostegno finanziario; iii) attuazione della legislazione dell'UE; iv) prossime iniziative legislative. La Commissione sta già dando attuazione alle azioni che rientrano nelle sue responsabilità e che ora devono essere accompagnate da un'azione coordinata degli Stati membri.

Insieme dobbiamo mostrare al mondo che l'Unione è in grado di gestire la crisi. Per questo è necessario che tutti gli Stati membri facciano la loro parte al fine di assicurare che sia mantenuto l'equilibrio tra solidarietà e responsabilità.

II. CHE COSA È STATO FATTO

L'**agenda europea sulla migrazione**, del maggio scorso, ha evidenziato la necessità di un approccio completo alla gestione della migrazione: affrontare la crisi immediata, ma prevedere anche azioni all'interno e all'esterno dell'UE per riformulare i modi di adempiere ai nostri obblighi nei confronti delle persone bisognose di protezione, aiutare gli Stati membri più colpiti a rispettare gli obblighi internazionali e dell'UE in materia di asilo, rimpatriare nei loro paesi d'origine coloro che non hanno bisogno di protezione, gestire le nostre frontiere esterne, e affrontare le cause profonde che spingono per prime le persone a intraprendere viaggi pericolosi in direzione dell'Europa, nonché riflettere sul fabbisogno a lungo termine di migrazione legale dell'Europa.

L'agenda segue la duplice logica di trovare un equilibrio tra responsabilità e solidarietà. Ciò significa che tutti gli Stati membri devono offrire il loro sostegno, ma anche che gli Stati membri che subiscono la maggiore pressione devono fare del ripristino di un processo ordinato la loro principale priorità. Entrambi gli aspetti devono migliorare se vogliamo ripristinare la stabilità della situazione.

L'attuazione dell'agenda è cominciata.

Gli Stati membri hanno dimostrato il loro impegno di solidarietà accettando di **ricollocare 160 000 persone** in evidente bisogno di protezione internazionale dagli Stati membri più colpiti verso altri Stati membri dell'UE.

Abbiamo mobilitato i **fondi dell'UE** a sostegno degli Stati membri più colpiti, stanziando più di 75 milioni di euro in finanziamenti di emergenza, in aggiunta ai 7 miliardi di finanziamenti pluriennali stanziati per il periodo 2014-2020 per sostenerne gli sforzi nel settore della migrazione, dei rifugiati e della gestione delle frontiere.

Abbiamo triplicato la nostra presenza in mare, moltiplicando per tre le risorse e i mezzi disponibili per le **operazioni congiunte Poseidon e Triton di Frontex**. 29 Stati membri e paesi associati Schengen partecipano alle operazioni congiunte coordinate da Frontex in Italia, Grecia e Ungheria. Da allora sono state salvate più di 122 000 vite umane. Anche se ogni vita perduta è una di troppo, il nostro impegno ha permesso di salvare un numero molto maggiore di persone: l'aumento è del 250%.

Abbiamo raddoppiato i nostri sforzi per contrastare i trafficanti e smantellare i gruppi dediti alla tratta di esseri umani, in particolare con l'avvio dell'**operazione navale EUNAVFOR MED¹** che ha reso più difficile l'offerta di imbarcazioni, con il risultato che meno persone mettono a rischio la propria vita su mezzi insicuri e inadatti alla navigazione in mare. Di conseguenza, il numero di migranti che utilizzano la rotta del Mediterraneo centrale si è stabilizzato a circa 115 000 persone nel mese di agosto, lo stesso numero dell'anno scorso.

L'UE presta **assistenza alla popolazione in Siria** - soprattutto agli sfollati interni - e sostegno finanziario ai paesi limitrofi che accolgono il maggior numero di rifugiati. Ad oggi 3,9 miliardi di euro sono stati mobilitati dalla Commissione europea e dagli Stati membri per

¹ Il 22 giugno 2015 è stata avviata un'operazione di gestione delle crisi (EUNAVFOR MED) per combattere le attività dei trafficanti nella parte meridionale del Mediterraneo centrale. Il 14 settembre 2015 gli Stati membri hanno deciso di passare alla seconda fase, operativa, dopo una prima fase consistente nella raccolta di informazioni. Questa importante transizione consentirà all'operazione navale dell'UE di portare a termine l'abbordaggio, la perquisizione, il sequestro e la diversione in alto mare delle navi sospettate di essere utilizzate per la tratta o il traffico di esseri umani, nell'ambito del diritto internazionale.

l'assistenza umanitaria, economica e a favore dello sviluppo e della stabilizzazione dei Siriani nel proprio paese e dei rifugiati e delle comunità che li accolgono nei paesi confinanti, ossia Libano, Giordania, Iraq, Turchia ed Egitto. La Commissione europea ha inoltre deciso di stanziare 1,8 miliardi di euro attingendo ai mezzi finanziari dell'UE per istituire un **"Fondo fiduciario di emergenza per la stabilità e di lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollamenti in Africa"**.

Ci siamo impegnati collettivamente a **reinsediare più di 22 000 persone** da paesi non europei nel prossimo anno, a prova della nostra solidarietà nei confronti dei paesi vicini. I singoli Stati membri² hanno inoltre annunciato impegni di reinsediamento bilaterali.

La risposta dell'Europa negli ultimi mesi è stata decisiva. L'attuale crisi dei rifugiati richiede tuttavia ulteriori interventi immediati. Per giungere a una soluzione sostenibile della crisi è necessaria una svolta nelle politiche migratorie dell'Unione — al fine di garantire frontiere solide, procedure eque e un sistema in grado di prevenire i problemi.

<i>Principali azioni portate a termine</i>	<p>Le azioni già intraprese nel quadro dell'Agenda europea sulla migrazione comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una triplicazione delle risorse e dei mezzi per garantire una presenza in mare nell'ambito delle operazioni congiunte Poseidon e Triton di Frontex; • il raddoppio dei finanziamenti di emergenza per gli Stati membri più colpiti; • l'azione svolta contro i trafficanti ha reso più difficile l'offerta di imbarcazioni: il numero di migranti che hanno attraversato il Mediterraneo centrale nell'agosto 2015 è tornato ai livelli del 2014; • la ricollocazione delle persone bisognose di protezione internazionale già all'interno dell'UE può iniziare rapidamente dopo la conclusione dell'accordo per ricollocare 160 000 persone entro l'anno; • sono inoltre in corso i lavori con l'UNHCR per reinsediare negli Stati membri 22 000 rifugiati che si trovano ancora al di fuori dell'UE.
---	---

III. AZIONI PRIORITARIE PER I PROSSIMI SEI MESI

La necessità più immediata è sostenere gli Stati membri che gestiscono afflussi eccezionali di rifugiati nei loro territori.

Per questo è necessario agire sia all'interno che all'esterno dell'UE. **All'interno dell'UE** occorre sostenere gli Stati membri sottoposti a maggiore pressione applicando le procedure, fornendo assistenza finanziaria e tecnica, contribuendo a ridurre la pressione attraverso un equo meccanismo di ricollocazione e rafforzando le nostre frontiere collettive. **Al di fuori dell'UE** bisogna creare condizioni per consentire ai rifugiati di restare vicino alle loro case, rafforzando i partenariati con i paesi confinanti che offrono protezione temporanea e i principali paesi di transito, garantendo finanziamenti per l'UNHCR e il Programma alimentare mondiale e altre agenzie pertinenti, intensificando la lotta contro i trafficanti e aumentando l'impegno diplomatico nei principali territori di crisi quali la Siria.

² È il caso dell'Irlanda (impegnata a sostenere 2 900 persone in evidente necessità di protezione internazionale, mediante la ricollocazione e il reinsediamento, in aggiunta al meccanismo dell'UE) e del Regno Unito (fino a 20 000 rifugiati siriani da reinsediare entro la fine dell'attuale legislatura britannica nel 2020).

III.1 MISURE OPERATIVE

Sostenere gli Stati membri che ne hanno bisogno è la base della politica in materia di ricollocazione concordata dal Consiglio negli ultimi giorni, che prevede di **ricollocare 160 000 persone bisognose di protezione internazionale**. Ciò consentirà una notevole, benché parziale, riduzione della pressione sugli Stati membri più colpiti. Tutti gli Stati membri devono ora designare in via prioritaria i punti di contatto nazionali per la ricollocazione affinché coloro che chiedono di essere ricollocati in un particolare Stato membro possano essere rapidamente identificati e trasferiti. Anche le norme intese ad impedire i movimenti secondari — e assicurare che i rifugiati rimangano dove si trovano, una volta trasferiti — richiederanno un investimento da parte degli Stati membri.

Il più immediato sostegno pratico verrà dalle **squadre di sostegno per la gestione della migrazione** nei "punti di crisi" (*hotspot*) (cfr. allegato II). Le squadre di sostegno avranno un'incidenza immediata sui punti più critici della catena, nei quali gli Stati membri più colpiti devono far fronte ad arrivi troppo numerosi per poter gestirli efficacemente. Il personale distaccato dalle agenzie dell'UE e da altri Stati membri dell'UE consentirà di identificare, sottoporre a *screening* e registrare i migranti in ingresso nell'UE. Questo è il primo passo verso un futuro sicuro per coloro che ne hanno bisogno e permette di individuare tempestivamente le persone che devono essere rimpatriate nel loro paese di origine. La rete di agenzie dell'UE coinvolte rafforzerà anche la cooperazione contro il traffico di migranti, identificando i sospetti e contribuendo a nuove indagini. Le squadre di sostegno possono lavorare solo in partenariato con le autorità nazionali: solo le autorità nazionali possono istituire (con il sostegno del finanziamento dell'UE) e gestire infrastrutture di accoglienza efficienti, offrire una guida e il collegamento con i principali attori quali le autorità locali, i servizi sociali, i servizi di contrasto e i gestori di strutture di accoglienza. Frontex³, l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO)⁴, Europol⁵ ed Eurojust⁶ possono fornire le competenze in materia di politiche, agevolare la comunicazione diretta tra gli Stati membri e svolgere un ruolo specifico nel coordinare le operazioni di rimpatrio. L'Italia e la Grecia devono ora, in via prioritaria, mettere a punto ed iniziare ad attuare le loro tabelle di marcia per la ricollocazione e per le squadre di sostegno che operano negli *hotspot*, e garantire un'adeguata infrastruttura di accoglienza.

Un altro elemento fondamentale del sostegno operativo è costituito dalle operazioni congiunte Triton e Poseidon di Frontex. Si tratta di un esempio di effettiva solidarietà, che dovrà essere ulteriormente esteso e replicato: gli Stati membri dovrebbero reagire rapidamente e attivamente alle richieste di Frontex di mettere a disposizione altre attrezzature e altri esperti. Gli Stati membri dispongono di vari meccanismi che potrebbero servire a questo scopo, ma che non sono stati pienamente sfruttati.

³ L'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex), istituita il 26 ottobre 2004 con regolamento (CE) n. 2007/2004 del Consiglio, promuove, coordina e sviluppa la gestione delle frontiere europee.

⁴ L'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, istituito il 19 maggio 2010 con regolamento (UE) n. 439/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, fornisce sostegno tecnico e pratico agli Stati membri.

⁵ Europol è l'agenzia di contrasto dell'Unione europea incaricata di assistere gli Stati membri nella lotta contro le forme gravi di criminalità internazionale e il terrorismo. È stata costituita il 1° luglio 1999.

⁶ Eurojust, costituito il 28 febbraio 2002 con decisione del Consiglio 2002/187/GAI, è l'organismo di cooperazione giudiziaria dell'UE che sostiene il coordinamento e la cooperazione tra le autorità nazionali responsabili delle indagini e dell'azione penale.

Il meccanismo di protezione civile dell'UE⁷ può essere attivato da uno Stato membro qualora ritenga di non poter far fronte a una crisi. Il meccanismo può mobilitare vari tipi di assistenza in natura, tra cui moduli (squadre e attrezzature), rifugi, forniture mediche e altri prodotti non alimentari, nonché consulenze. Gli Stati partecipanti forniscono assistenza e la Commissione può cofinanziare il trasporto di strumenti di soccorso e di esperti verso il paese in questione. Nel 2015 il meccanismo di protezione civile dell'UE è stato attivato due volte per assistere le autorità ungheresi⁸ e una volta per aiutare la Serbia⁹ a far fronte alle urgenti necessità causate da un afflusso senza precedenti di rifugiati e migranti.

Gli Stati membri possono chiedere l'invio di **squadre di intervento rapido** (RABIT) che forniscano un sostegno immediato alle guardie di frontiera in caso di pressioni migratorie urgenti o eccezionali (cfr. allegato III). Il meccanismo offre assistenza operativa per un periodo di tempo limitato. Frontex finanzia e dispiega risorse tecniche e umane nazionali provenienti dagli Stati membri. Il meccanismo è stato attivato solo una volta dalla Grecia nel 2010¹⁰ quando un forte aumento degli arrivi ha interessato la frontiera terrestre greco-turca. Durante l'operazione, ogni settimana quasi 200 agenti qualificati distaccati da 26 Stati membri hanno aiutato i colleghi greci a controllare le zone frontaliere e ad identificare gli immigrati irregolari fermati. Il successo dell'intervento alla frontiera greco-turca ha permesso di stabilizzare la situazione e ridurre il numero di arrivi rispetto ai picchi del 2010.

Nel corso delle ultime settimane, alcuni Stati membri hanno invocato il **ripristino temporaneo dei controlli di frontiera** in base al codice frontiere Schengen. Ciò può essere giustificato in situazioni eccezionali di crisi. Ma non può in alcun caso trattarsi di altro che una misura non temporanea adottata per stabilizzare una situazione. Siffatta richiesta deve essere intesa come un segnale dell'urgenza che tutti agiscano per ristabilire il normale processo di gestione della migrazione il più rapidamente possibile. Se queste misure saranno prorogate o saranno richieste misure supplementari, la Commissione esprimerà una valutazione ufficiale della situazione adottando un parere sulla base del codice frontiere Schengen. La piena attuazione del meccanismo di ricollocazione e delle squadre di sostegno che operano negli *hotspot* dovrebbe consentire di eliminare i controlli nel prossimo mese.

L'UE dovrebbe anche intensificare immediatamente l'attuazione dell'**offensiva diplomatica** esposta nella recente comunicazione congiunta sul ruolo dell'azione esterna dell'UE nell'affrontare la crisi dei rifugiati in Europa¹¹. Tale "offensiva" si basa su un approccio equilibrato che consiste nel mettere in rilievo le aspettative dell'UE concernenti il sostegno

⁷ Il meccanismo di protezione civile dell'UE facilita la cooperazione nella risposta alle emergenze tra 33 Stati europei (i 28 Stati membri dell'UE, Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia e ex Repubblica iugoslava di Macedonia). La Turchia ha recentemente firmato l'accordo di adesione ufficiale al meccanismo. Tali Stati partecipanti mettono insieme le risorse che possono essere rese disponibili tra di loro e a paesi di tutto il mondo. Il meccanismo è gestito dalla Commissione europea tramite il centro di coordinamento della risposta alle emergenze. Qualsiasi paese del mondo può richiedere l'assistenza del meccanismo di protezione civile dell'UE. Anche le Nazioni Unite e alcune organizzazioni internazionali, come l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, possono attivare il meccanismo per chiedere assistenza in Stati non membri dell'UE.

⁸ Diversi Stati membri dell'UE, fra cui la Danimarca, la Bulgaria, la Slovenia, la Finlandia e la Polonia hanno già offerto sostegno materiale, come coperte, biancheria da letto e tende, che sono state accettate dalle autorità ungheresi.

⁹ L'assistenza richiesta, il 21 settembre, comprende veicoli, carburante, prodotti igienici, letti, materassi e prodotti alimentari. Finora, l'Ungheria ha offerto 50 000 maschere di protezione.

¹⁰ L'operazione alla frontiera greco-turca è durata dal 2 novembre 2010 al 2 marzo 2011 (data in cui Frontex ha ripreso l'operazione congiunta "Poseidon Land").

¹¹ JOIN (2015) 40, del 9 settembre 2015.

che i partner possono fornire per affrontare la questione delle migrazioni, e al tempo stesso nel rafforzare il sostegno e la cooperazione che l'UE può offrire per contribuire a tali sforzi.

- Il **vertice sulla migrazione** che si terrà a La Valletta l'11-12 novembre 2015 offrirà l'occasione appropriata per presentare la nuova priorità della politica migratoria nel quadro delle relazioni dell'UE con i partner africani¹². L'UE ha già intensificato gli sforzi per la preparazione del vertice in cooperazione con tutti i partner e le organizzazioni internazionali interessate. L'istituzione del Fondo fiduciario di emergenza per la stabilità e di lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollamenti in Africa, con un primo apporto di capitale pari a 1,8 miliardi di euro, ha già fornito una dimostrazione tangibile del contributo dell'UE. Ciò può rientrare in un partenariato bilaterale volto a rallentare il flusso di immigrati provenienti dall'Africa e favorire il rimpatrio di coloro che non sono ammissibili a beneficiare di protezione internazionale.
- La **conferenza ad alto livello sulla rotta dei Balcani occidentali**, che dovrebbe tenersi a ridosso del Consiglio "Affari interni" dell'8 ottobre 2015, discuterà il compito comune di affrontare le attuali pressioni e ristabilizzare la gestione della migrazione lungo la rotta dei Balcani occidentali. I finanziamenti che l'UE fornisce ai paesi della regione mostrano la determinazione dell'UE a sostenere i paesi partner vicini che devono far fronte ad un'enorme sfida in rapida evoluzione. Occorre molto di più del sostegno umanitario ai rifugiati: contribuire a migliorare rapidamente la capacità di gestione dei migranti e di lotta contro il traffico di migranti è parimenti di fondamentale importanza.
- Parte della strategia dell'UE dovrebbe consistere nel creare nuove forme di **collaborazione operativa** in modo che le competenze e le conoscenze sviluppate e messe in comune all'interno dell'UE siano sempre più condivise con i partner al di fuori dell'UE. Strumenti come squadre comuni per lo scambio di competenze, pratiche amministrative e informazioni dovrebbero essere utilizzati maggiormente per collegare i servizi di contrasto e i servizi di gestione della migrazione all'interno dell'UE e nei paesi partner limitrofi, anche in materia di rimpatrio e riammissione. Frontex, l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, Europol ed Eurojust hanno tutti un ruolo da svolgere.
- La crisi dei rifugiati è una crisi globale e l'UE dovrebbe contribuire e favorire gli **sforzi a livello globale**. Ciò implica collaborare strettamente con le principali organizzazioni internazionali, quali l'UNHCR, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e la Croce rossa. L'UE sta già intensificando la cooperazione con l'UNHCR. Questa dovrebbe diventare una priorità assoluta anche nei dialoghi con i partner strategici e con interlocutori regionali quali gli Stati del Golfo.

¹² Al vertice parteciperanno tutti gli Stati membri dell'UE, gli Stati membri dell'Unione africana, i paesi africani che partecipano ai processi di Khartoum e Rabat, l'UNHCR e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Il vertice europeo di La Valletta segue la riunione intercollegiale tra Commissione europea e Commissione dell'Unione africana, tenutasi a Bruxelles il 21 aprile 2015.

<p><i>Principali azioni da attuare entro sei mesi</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Pieno avvio del meccanismo di ricollocazione e delle squadre di sostegno per la gestione della migrazione operative nei punti critici. • Gli Stati membri dovrebbero far uso delle esistenti misure attivando il meccanismo di protezione civile e dispiegando le squadre di intervento rapido alle frontiere. • Normalizzazione dello spazio Schengen ed eliminazione dei controlli temporanei alle frontiere interne. • Rafforzare l'offensiva diplomatica e intensificare la cooperazione con i paesi terzi.
---	--

III.2 SOSTEGNO FINANZIARIO

Il sostegno finanziario sarà rafforzato immediatamente. Il finanziamento di emergenza disponibile nell'ambito del bilancio dell'Unione nel settore dell'asilo, della migrazione e del controllo di frontiera è già stato raddoppiato quest'anno, ed ha raggiunto 73 milioni di euro. Questo ha fornito sostegno diretto e immediato nella crisi (cfr. allegato IV). Nell'ambito del **Fondo Asilo, migrazione e integrazione** (AMIF) e del **Fondo Sicurezza interna** (ISF), l'Italia, ad esempio, ha ricevuto quest'anno più di 19 milioni di euro in finanziamenti di emergenza, la Grecia quasi 5 milioni di euro, e nuove richieste sono attualmente in corso di espletamento. 4 milioni di euro sono stati assegnati all'Ungheria la settimana scorsa, su un totale di oltre 5 milioni di euro per l'anno in corso. Tale finanziamento è già stato esaurito e diverse altre richieste sono ora in corso di trattamento. La settimana prossima la Commissione presenterà una proposta volta ad aggiungere **100 milioni di euro a questa dotazione per il 2015**.

Ciò si aggiunge alle ingenti somme (oltre 300 milioni di euro) che sono state stanziare nel 2015 come prefinanziamento nell'ambito dei **fondi pluriennali per la migrazione e le frontiere**. La settimana scorsa la Grecia ha ricevuto una prima quota pari a 33 milioni di euro e l'Italia ha ricevuto 39,2 milioni di euro nel mese di agosto.

Ciò significa che le **risorse sono disponibili** e stanno per essere erogate, ma per un loro utilizzo rapido è necessario l'impegno di un'ampia gamma di organismi statali, nonché un approccio intelligente in modo da generare il maggiore impatto nel più breve tempo possibile. Ad esempio, anziché fare affidamento sulla costruzione della tradizionale capacità di accoglienza, si potrebbero cercare soluzioni nel rapido utilizzo di edifici esistenti, pubblici o privati.

Le **agenzie dell'UE** svolgono un ruolo essenziale nel garantire la cooperazione e nell'utilizzare al meglio le competenze disponibili. Oggi sono sollecitate a essere molto più attive sul terreno di quanto previsto inizialmente. Le agenzie dell'UE che operano in settori connessi alla migrazione hanno quindi bisogno di un **ingente apporto di risorse**. La Commissione proporrà la prossima settimana di aumentare la capacità delle tre principali agenzie dell'UE con 120 posti supplementari in totale: 60 posti per Frontex, 30 per l'EASO e 30 per Europol. Il costo aggiuntivo è pari a 1,3 milioni di euro da mettere a disposizione subito nel 2015. Un'ulteriore proroga del mandato delle tre agenzie richiederebbe lo stanziamento immediato di finanziamenti supplementari.

La Commissione intende presentare proposte intese ad aumentare di 600 milioni di euro i fondi per la migrazione e le frontiere nel 2016. Ciò si aggiungerebbe ai 780 milioni di euro previsti per il meccanismo di emergenza per la ricollocazione. Questi finanziamenti

supplementari permetteranno di sostenere l'assistenza alle zone "hotspot", offrire aiuto agli Stati membri più colpiti, anticipare il sostegno finanziario agli Stati membri per la ricollocazione e rafforzare la capacità operativa delle agenzie. Saranno determinanti per le esigenze immediate di gestione della migrazione, accoglienza, rimpatrio e controllo di frontiera.

Si devono in via prioritaria colmare le **carenze di finanziamenti per la crisi in Siria**. In parte, ciò è la causa diretta dell'aumento dei flussi di rifugiati nel Mediterraneo orientale. D'altra parte, si tratta anche di un sintomo di "stanchezza" da parte dei donatori. Se vogliamo seriamente aiutare la maggior parte dei rifugiati a rimanere il più vicino a casa loro, allora è necessario aumentare i finanziamenti. Le stime delle Nazioni Unite per i bisogni umanitari non soddisfatti nella crisi siriana per il 2015 ammontano a 4 miliardi di euro¹³. Ma soltanto il 38% del fabbisogno di finanziamento è stato soddisfatto e l'impatto di questa carenza è drammatico. L'UNICEF ha segnalato che negli ultimi mesi fino a 5 milioni di persone (per metà bambini) hanno sofferto di gravi interruzioni dell'approvvigionamento di acqua, con conseguenti forti rischi di malattie. L'UE e gli Stati membri dovrebbero impegnarsi a coprire almeno la metà di queste carenze.

Il Programma alimentare mondiale, la Croce rossa, l'Organizzazione mondiale della sanità e altri partner hanno subito gravi carenze e interruzioni nella catena di approvvigionamento di prodotti alimentari e dell'assistenza sanitaria. La maggior parte degli Stati membri dell'UE ha ridotto i contributi al Programma alimentare mondiale, di percentuali che arrivano in alcuni casi al 100% (allegato V). L'UNHCR riferisce che l'assistenza alimentare è già stata ridotta a 1,6 milioni di rifugiati; 750 000 bambini non frequentano la scuola nonostante i grandi sforzi compiuti dall'Unione europea e da altri donatori; e il deficit di finanziamento significa che 70 000 donne incinte corrono il rischio di un parto non sicuro. Non sorprende che molti rifugiati concludano che i pericoli del viaggio verso l'Europa non superano più i rischi della permanenza. La Commissione invita gli Stati membri a **riportare ai livelli del 2014 i finanziamenti per gli aiuti alimentari elargiti tramite il Programma alimentare mondiale**, per stabilizzare la fornitura di prodotti alimentari ai rifugiati siriani. La Commissione aumenterà l'aiuto umanitario d'urgenza e i fondi per la protezione civile di **200 milioni di euro** nel 2015 per fornire risorse immediate per rispondere alle domande dell'UNHCR e del Programma alimentare mondiale e altre organizzazioni competenti fornendo un aiuto immediato ai rifugiati.

In una situazione in rapida evoluzione, la flessibilità è essenziale. **L'aiuto umanitario** è uno degli strumenti più rapidi e flessibili a disposizione dell'UE. Tale bilancio sarà aumentato di un importo supplementare di **300 milioni di euro** nel 2016 rispetto al livello proposto nel progetto di bilancio. Con il cambio di stagione, è essenziale che l'UE mantenga la sua capacità di rispondere alle richieste provenienti da organizzazioni non governative (ONG) o agenzie delle Nazioni Unite al fine di portare aiuto immediato e mirato.

Uno degli strumenti più efficaci a sostegno dei rifugiati siriani è il **Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana** ("Fondo Madad"¹⁴ — cfr. l'allegato VI). I primi contributi apportati dall'UE ammontano ad oggi a 38 milioni di euro, mentre sono previste ulteriori iniezioni di fondi entro fine 2015 e oltre. L'Italia ha versato un contributo di 3 milioni di euro, la Germania si è impegnata a versare 5 milioni di euro e l'UE si accinge ad

¹³ Servizio di verifica finanziaria dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA).

¹⁴ Il nome arabo del Fondo fiduciario è "Madad", che in senso lato significa "portare aiuto assieme ad altri".

apportare altri 100 milioni di euro entro la fine del 2015. La mobilitazione per il Fondo fiduciario ammonta a circa 150 milioni di euro solo nel primo anno. Tuttavia, in considerazione delle esigenze pratiche e dell'enorme volume di progetti già impegnati per un valore di 440 milioni di euro, un importo molto più elevato si renderà necessario. Un impegno chiaro di lungo termine nei confronti del Fondo fiduciario dimostrerebbe con forza ai rifugiati, e alla comunità internazionale, che possono contare sul sostegno dell'UE. La settimana prossima la Commissione proporrà di rafforzare lo strumento europeo di vicinato (ENI) nel 2015 con un importo di 300 milioni di euro, per consentire un aumento del Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana e fornire assistenza ai paesi terzi che accolgono rifugiati provenienti dalla Siria. Insieme a un ulteriore riorientamento di fondi dallo strumento di assistenza di preadesione, ciò consentirà di portare a più di **500 milioni di euro** il livello totale dei finanziamenti dell'UE per il Fondo fiduciario in questa fase.

I contributi degli Stati membri dovrebbero corrispondere ai finanziamenti dell'UE in modo che il fondo possa raggiungere un totale di almeno 1 miliardo di euro, il che rappresenterebbe una forte manifestazione dell'impegno dell'UE a favore dei rifugiati siriani.

Con la fuga di milioni di rifugiati dalla Siria, da molti anni la **Turchia, il Libano e la Giordania** subiscono una pressione crescente. È evidente che le cause profonde del problema risalgono a molto lontano. Affrontare i disordini di natura politica è un compito molto complesso, ma dobbiamo raddoppiare il nostro impegno in questo senso. L'UE ha anche lavorato a stretto contatto con i paesi vicini per contribuire ad affrontare la sfida della migrazione:

- In **Turchia**, 176 milioni di euro sono già stati stanziati per azioni in materia di migrazione, anche per fornire aiuti diretti ai rifugiati. L'UE sta discutendo con la Turchia una revisione nell'assegnazione dei fondi dell'UE, in modo da rendere disponibile complessivamente **1 miliardo di euro** per azioni a favore dei rifugiati nel 2015-2016, che vanno dal sostegno alle infrastrutture, ai servizi sanitari fino all'insegnamento ai minori rifugiati nella loro lingua. Una parte significativa di tale aiuto passerà per il Fondo fiduciario dell'UE "Madad" al fine di garantire una rapida attuazione. In parallelo a tale cospicuo aiuto finanziario, la Commissione ha avviato con la Turchia un ampio dialogo su tutti gli aspetti della migrazione, compresi la registrazione, la riammissione e i rimpatri, settori nei quali la Turchia deve mostrarsi più efficace. È necessario finalizzare senza indugio il piano d'azione sulla migrazione tra l'Unione europea e la Turchia.
- In **Serbia** e nella **ex Repubblica iugoslava di Macedonia** l'improvviso arrivo di decine di migliaia di rifugiati provenienti da altre regioni ha messo a dura prova le infrastrutture. Sebbene la priorità principale sia evitare che la situazione si protragga a lungo nel tempo, è evidente che tali paesi hanno bisogno di un duplice sostegno: aiuto e consulenza per rafforzare la gestione della migrazione e l'assistenza ai rifugiati, e un sostegno immediato per far fronte all'afflusso attuale di rifugiati sul loro territorio. Sono già stati erogati 78 milioni di euro dell'UE per migliorare i centri di accoglienza e i controlli alle frontiere. Inoltre, dal mese di luglio 1,7 milioni di euro sono stati erogati nel settore dell'aiuto umanitario. La Commissione sta preparando un **ulteriore pacchetto di misure pari a 17 milioni di euro** giacché è improbabile che il flusso di rifugiati attraverso i Balcani occidentali cessi nel breve termine.

Il Fondo fiduciario di emergenza per la stabilità e di lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e gli sfollamenti in Africa destinerà il suo sostegno a colmare le debolezze strutturali della gestione della migrazione. Il Fondo fiduciario contribuirà a affrontare le crisi nelle regioni del Sahel e del lago Ciad, nel Corno d'Africa e in Nord Africa. L'obiettivo è contribuire a promuovere la stabilità in quelle regioni e contribuire a una migliore gestione della migrazione. Solo due Stati membri dell'UE¹⁵ hanno finora confermato che intendono aggiungere il proprio contributo all'importo di 1,8 miliardi di euro proveniente dall'Unione europea. I contributi degli Stati membri dovrebbero corrispondere ai finanziamenti dell'UE.

La prevalenza della questione migratoria pone giustamente l'accento sulla necessità di rafforzare il finanziamento dell'UE su questi temi fondamentali. Ma è anche vero che gli Stati membri che ne hanno necessità possono già attingere al sostegno in varie forme, finanziarie e operative. Nei casi in cui ciò richiede la riprogrammazione dei piani attuali, questa opzione esiste proprio per consentire agli Stati membri di reagire in circostanze quali la crisi dei migranti. Una maggiore flessibilità nell'ambito del quadro finanziario pluriennale si rende urgentemente necessaria per consentire la riassegnazione di scarse risorse finanziarie a questi settori prioritari. Anche se operano con una prospettiva a lungo termine, i **fondi strutturali** possono comunque essere mobilitati per contribuire ad affrontare la sfida della migrazione con misure di integrazione, quali l'apprendimento delle lingue o il cofinanziamento di infrastrutture essenziali, inclusi gli alloggi e le infrastrutture sociali, nonché i centri di accoglienza in casi di emergenza. Sono inoltre disponibili finanziamenti a breve termine: il **Fondo di aiuti europei agli indigenti** — che dispone di una dotazione complessiva pari a 3,8 miliardi di euro nel periodo 2014-2020 — è già utilizzato a favore di migranti e rifugiati in Belgio, Spagna e Svezia, per fornire vitto e vestiario sin dal primo giorno, oppure un primo aiuto all'integrazione per i richiedenti asilo. Gli Stati membri devono quindi impegnarsi a riprogrammare i piani esistenti per soddisfare le nuove priorità.

<p><i>Azioni principali da attuare entro sei mesi</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare di 100 milioni di euro per il 2015 i finanziamenti di emergenza per gli Stati membri più colpiti. • Dal 2015 aumentare il personale delle tre principali agenzie dell'UE di 120 posti aggiuntivi. • Incrementare i finanziamenti di emergenza per gli Stati membri più colpiti e i fondi per Frontex, EASO ed Europol di 600 milioni di euro per il 2016. • Gli Stati membri dovrebbero riportare ai livelli del 2014 i finanziamenti per gli aiuti alimentari elargiti tramite il Programma alimentare mondiale. Inoltre, 200 milioni di euro di fondi UE per gli aiuti umanitari verranno mobilitati nel 2015 per il sostegno diretto ai rifugiati. • Aumentare di 300 milioni di euro l'aiuto umanitario nel 2016 per essere pronti a sopperire alle esigenze essenziali dei rifugiati, quali cibo e alloggio. • Sostegno al Fondo fiduciario per la Siria fino a più di 500 milioni di euro dal bilancio dell'UE, che dovrà essere accompagnato da un sostegno corrispondente da parte degli Stati membri. • Revisione dell'assegnazione dei fondi dell'UE (fino a 1 miliardo di euro) per azioni relative ai rifugiati attuate dalla Turchia. Mobilitare 17 milioni
---	--

¹⁵ Francia e Spagna (importi da definire).

III.3 ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

L'agenda europea sulla migrazione si fonda su un principio semplice: aiutare i migranti bisognosi di protezione internazionale e rimpatriare i migranti che non hanno diritto di soggiornare nel territorio dell'UE. L'attuazione di questa politica europea della migrazione presuppone che tutti gli Stati membri applichino integralmente le norme comuni sull'asilo e sulla migrazione irregolare adottate recentemente a livello di UE.

Dall'inizio degli anni 2000, la Commissione ha presentato una serie di proposte volte a creare un **sistema europeo comune di asilo** (cfr. allegato VII). E il Parlamento e il Consiglio hanno adottato, atto dopo atto, la necessaria legislazione.

In Europa disponiamo ora di norme comuni per l'accoglienza dei richiedenti asilo nel rispetto della loro dignità, così come per il trattamento delle domande di asilo; disponiamo poi di criteri comuni che i sistemi giudiziari indipendenti degli Stati membri applicano per stabilire chi abbia diritto alla protezione internazionale.

Il sistema europeo comune di asilo si articola in cinque diversi atti normativi: regolamento Dublino, direttiva Procedure, direttiva Qualifiche, direttiva Accoglienza e norme EURODAC sul rilevamento delle impronte digitali. Tutti gli atti sono molto recenti, e l'ultimo è entrato in vigore solo nel luglio 2015.

L'attuazione della legislazione dell'UE in questo settore è scarsa. La Commissione è determinata a utilizzare tutti i suoi poteri per garantire che il diritto dell'UE in materia di asilo e migrazione sia recepito e applicato e avvia oggi un'altra serie di procedimenti di infrazione a tal fine: 40 nuove decisioni in materia di infrazione (cfr. allegato VII). La realtà è che la crisi di quest'anno è stata aggravata dalla mancata attuazione della normativa già in vigore in settori quali le condizioni di accoglienza, il rilevamento delle impronte digitali e il rimpatrio.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla **Grecia** al fine di normalizzare la situazione in via prioritaria e di **ripristinare il sistema Dublino entro i prossimi sei mesi**. A motivo della sua posizione geopolitica, la Grecia ha dovuto sostenere il peso maggiore della pressione negli ultimi mesi. A ciò si aggiungono i problemi che permangono in materia di adempimento da parte della Grecia degli obblighi derivanti dal diritto dell'Unione. Dal 2011, a seguito delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte di giustizia europea, i trasferimenti ai sensi del regolamento Dublino in Grecia sono stati sospesi poiché, a causa delle persistenti carenze del sistema di asilo greco, essi comporterebbero una violazione dei diritti fondamentali dell'individuo. La Grecia deve ora adoperarsi per garantire che il sostegno disponibile sia attuato in termini di reale intervento sul campo. A tal fine, la Grecia dovrebbe massimizzare i propri sforzi per garantire, in particolare, che:

- adeguato personale sia designato presso il Servizio per l'asilo e il Servizio di prima accoglienza al fine di garantire un'efficace gestione delle frontiere (*screening*, identificazione, rilevamento delle impronte digitali) e un'efficace procedura di asilo;
- siano effettuati gli investimenti necessari per affrontare le esigenze di accoglienza dei flussi migratori misti; in particolare, la Grecia dovrebbe adoperarsi al massimo per sviluppare adeguate capacità di accoglienza al fine di soddisfare il fabbisogno dell'attuale afflusso e garantire strutture adeguate per i migranti in fase di ricollocazione;
- le procedure e i sistemi di assorbimento dei fondi dell'UE siano migliorati;

- sia attuato un efficace sistema di rimpatrio (rimpatrio volontario assistito e rimpatrio forzato).

<i>Azioni principali da attuare entro sei mesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Piena e rapida attuazione da parte degli Stati membri della legislazione dell'UE in materia di asilo e migrazione. • Ripristinare la normalità in Grecia e adottare tutte le misure necessarie affinché i trasferimenti ai sensi del regolamento di Dublino verso la Grecia possano essere ripristinati entro sei mesi.
--	--

IV. PROSSIME INIZIATIVE LEGISLATIVE: INSTAURARE UN SISTEMA SOLIDO CHE RESISTA ALLA PROVA DEL TEMPO

Le misure a breve termine necessarie per affrontare la crisi immediata non costituiscono, nel lungo termine, una soluzione. Proprio per questo motivo il trattato di Lisbona prevede che sia instaurato un sistema comune in materia di asilo. Oggi dobbiamo non solo attuare e applicare pienamente quanto già concordato, ma anche accelerare i lavori sulle restanti componenti al fine di creare un sistema autenticamente europeo. Le politiche necessarie per realizzare una gestione efficace della migrazione sono strettamente interconnesse. Le carenze di gestione delle frontiere esterne comportano una pressione sul sistema d'asilo. Le lacune nell'identificazione e nella registrazione dei migranti in ingresso compromettono la fiducia nel sistema nel suo insieme. Lo scarso successo ottenuto nel rimpatrio dei migranti non ammissibili a soggiornare nell'UE genera scetticismo sul valore delle decisioni in materia di asilo. E, come è stato dimostrato nelle settimane e nei mesi passati, l'incapacità di affrontare le cause all'origine della migrazione o di attenuare le pressioni provenienti dall'esterno crea enormi problemi all'UE. È pertanto necessaria un'azione nei settori elencati qui di seguito.

i) Il **sistema europeo comune di asilo** garantisce che l'Europa rispetti l'obbligo che le incombe di aiutare le persone bisognose di protezione internazionale, su base temporanea o permanente, nonché i diritti fondamentali dei migranti. Tali obblighi devono rimanere al centro del nostro operato. Tuttavia, la pressione esercitata quest'anno sul sistema ha evidenziato **la necessità di rivedere il regolamento Dublino**¹⁶, nonché di garantirne la piena attuazione. Un sistema equo e ordinato dovrebbe anche consentire ai richiedenti asilo di lavorare: gli Stati membri che applicano il periodo massimo di 9 mesi previsto dalle regole attuali potrebbero impegnarsi immediatamente a consentire di lavorare ai richiedenti asilo che arrivano in virtù del meccanismo di ricollocazione. Inoltre, la lentezza e la lunghezza delle procedure compromettono la credibilità del sistema e generano incertezza per tutti: porre in essere un **sistema europeo di riconoscimento dei paesi d'origine sicuri** ai fini delle procedure di asilo, come proposto dalla Commissione per i paesi dei Balcani occidentali e la Turchia, rappresenterà un passo importante per distinguere più facilmente le persone più bisognose.

Parte di questo lavoro dev'essere realizzata per essere pronti a reagire qualora l'Unione dovesse affrontare nuovamente il tipo di pressione eccezionale che ha registrato quest'anno: per questo motivo la Commissione ha proposto, oltre alle due proposte di ricollocazione di emergenza, una modifica volta ad istituire un **meccanismo di ricollocazione delle persone in**

¹⁶ Regolamento (UE) n. 604/2013, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione).

evidente bisogno di protezione internazionale in situazioni di crisi che compromettono l'applicazione del sistema di Dublino. Questa proposta¹⁷ dovrebbe essere approvata con urgenza.

ii) La credibilità del sistema dipende in parte dalla certezza che coloro che non soddisfano le condizioni per beneficiare della protezione internazionale siano rimpatriati. La piena attuazione delle misure proposte nel recente **piano d'azione della Commissione sul rimpatrio** restituirebbe credibilità al sistema di rimpatrio dell'UE¹⁸. Ciò richiede un duplice intervento: a livello dell'UE, mediante una migliore condivisione delle informazioni, l'aumento delle risorse sia a livello UE che a livello nazionale, il potenziamento del ruolo di Frontex e una attenzione rinnovata sull'aspetto della riammissione nelle nostre relazioni con i paesi terzi; e a livello nazionale, al fine di garantire che le disposizioni in vigore siano effettivamente applicate e le decisioni di rimpatrio attuate.

iii) L'Unione europea non può ignorare le reali difficoltà che devono oggi affrontare gli Stati membri che gestiscono le frontiere esterne dell'Unione. È alla frontiera esterna che si determina la stabilità della politica d'asilo e di migrazione nel suo insieme. Una frontiera esterna solida ci consente di eliminare le nostre frontiere interne nello spazio Schengen e di garantire la libera circolazione delle persone. Dobbiamo quindi collaborare più strettamente per gestire le nostre frontiere esterne. Per far ciò, è necessario rafforzare Frontex e ampliarne il mandato, nonché creare una **guardia di frontiera e una guardia costiera europee** pienamente operative per meglio proteggere le frontiere esterne dell'UE e rafforzare la capacità dell'UE di mobilitare risorse rapidamente in caso di crisi.

iv) Un sistema più equo e ordinato di gestione della migrazione deve prevedere anche di spostare l'attenzione sul trattamento dei migranti prima che affrontino il pericoloso viaggio verso l'Europa — che si tratti di rifugiati che potrebbero avere diritto alla protezione internazionale, di migranti che cercano di beneficiare dei programmi di migrazione legale, o ancora di coloro che corrono il rischio di raggiungere l'UE solo per scoprire che saranno rimpatriati nel loro paese di origine. Un approccio efficace deve essere incentrato sulla tradizione di aiuto umanitario dell'Europa grazie a un solido sistema di **reinsediamento** a livello dell'UE. Come indicato nell'agenda europea sulla migrazione, e sulla base dell'esperienza acquisita con il sistema in corso, la Commissione elaborerà una proposta di sistema strutturato per garantire un approccio collettivo al reinsediamento in periodi di intensa crisi dei rifugiati. Un sistema più coerente e la messa in comune degli sforzi dimostrerebbero che l'UE è attrezzata per far fronte alle necessità. I rifugiati constaterebbero inoltre che la migliore garanzia consiste nell'utilizzare i canali consolidati dell'UNHCR. In quest'ottica è necessario uno sforzo risoluto per sostenere misure intese ad assicurare che i migranti in attesa di tale trattamento siano ricevuti in condizioni adeguate e che i loro diritti vengano pienamente rispettati, il più vicino possibile al loro luogo d'origine.

v) Per finire, un approccio a lungo termine deve includere l'apertura dei **canali legali per la migrazione**. Questo elemento è parte integrante dell'instaurazione di un sistema solido di gestione della migrazione ed è fondamentale se vogliamo che la migrazione sia non un problema da risolvere ma una risorsa ben gestita per un continente che registra un drastico calo demografico.

¹⁷ COM(2015) 450, del 9 settembre 2015.

¹⁸ COM(2015) 453, del 9 settembre 2015.

<p><i>Le azioni chiave della Commissione da attuare entro il marzo 2016</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di misure ambiziose verso l'istituzione di una guardia di frontiera e una guardia costiera europee ed ampliamento del mandato di Frontex (dicembre 2015). • Adozione di un pacchetto sulla migrazione legale, comprendente la revisione della Carta blu (marzo 2016). • Nuova riforma del regolamento Dublino (marzo 2016). • Proposta di un sistema strutturato di reinsediamento (marzo 2016). • Aggiornamento della strategia sulla tratta degli esseri umani (marzo 2016).
---	---

V. CONCLUSIONI

Dall'inizio dell'anno quasi 500 000 persone hanno intrapreso il viaggio verso l'Europa, una tendenza che è destinata a continuare.

Da tempo la Commissione europea si adopera per dare una risposta europea coerente e coordinata alle questioni dei rifugiati e della migrazione. Abbiamo fatto molto in poco tempo.

I capi di Stato e di governo riuniti nel Consiglio europeo odierno devono dare una conclusione concreta a questi sforzi concordando le allegate azioni prioritarie e attuandole con effetto immediato.

Elenco degli allegati

I. Azioni prioritarie nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione da attuare entro sei mesi

II. Squadre di sostegno per la gestione della migrazione operative nei "punti di crisi"

III. Meccanismo per la creazione di squadre di intervento rapido alle frontiere (RABIT)

IV. Sostegno finanziario agli Stati membri nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF) e del Fondo Sicurezza interna (FSI)

V. Contributi degli Stati membri e della Commissione al Programma alimentare mondiale

VI. Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana ("Fondo fiduciario Madad")

VII. Attuazione del sistema europeo comune di asilo